



COMUNE DI BARI N. 2018/00032 D'ORDINE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 25 MAGGIO 2018

OGGETTO

MOZIONE URGENTE - PRESENTATA DA ALCUNI CONSIGLIERI COMUNALI - CONCERNENTE GLI UFFICI GIUDIZIARI.

L'ANNO DUEMILADICIOTTO IL GIORNO VENTICINQUE DEL MESE DI MAGGIO, ALLE ORE 17,00 CON CONTINUAZIONE IN BARI, NELLA SALA DELLE ADUNANZE "E. DALFINO" APERTA AL PUBBLICO SITA AL CORSO V. EMANUELE, SI È RIUNITO

IL CONSIGLIO COMUNALE

SOTTO LA PRESIDENZA DEL SIG. CAVONE DOTT. MICHELANGELO - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E CON L'ASSISTENZA DEL DOTT. ILARIA RIZZO - VICE SEGRETARIO GENERALE ALL'INIZIO DELLA TRATTAZIONE DELL'ARGOMENTO SPECIFICATO IN OGGETTO, SONO PRESENTI IL SINDACO SIG. ANTONIO DECARO NONCHÉ I SEGUENTI CONSIGLIERI COMUNALI:

N	COGNOME E NOME	Pres
1	ALBENZIO Sig. Pietro	NO
2	ANACLERIO Rag. Alessandra	SI
3	BRONZINI Ing. Marco	SI
4	CAMPANELLI Avv. Salvatore	NO
5	CARADONNA Dott. Michele	SI
6	CARRIERI Avv. Giuseppe	SI
7	CASCELLA Dott. Giuseppe	NO
8	CAVONE Dott. Michelangelo	SI
9	COLELLA Rag. Francesco	NO
10	CONTURSI Dott.ssa Francesca	SI
11	D'AMORE Sig. Giorgio	SI
12	DE ROBERTIS Dott.ssa Ilaria	NO
13	DELLE FOGLIE Dott. Silvestro	SI
14	DI GIORGIO Sig. Giuseppe	SI
15	DI PAOLA Ing. Domenico	NO
16	DI RELLA Sig. Pasquale	SI
17	FINOCCHIO Sig. Pasquale	NO
18	GIANNUZZI Sig. Francesco	NO

N	COGNOME E NOME	Pres
19	LACOPPOLA Avv. Vito	SI
20	LAFORGIA Dott. Renato	NO
21	LOSITO Sig. Fabio	SI
22	MAIORANO Sig. Massimo	SI
23	MANGANO Geom. Sabino	NO
24	MARIANI Dott. Antonio	SI
25	MAURODINOIA Dott.ssa Anna	NO
26	MELCHIORRE Dott. Filippo	NO
27	MELINI Dott.ssa Irma	SI
28	MUOLO Avv. Giuseppe	SI
29	NEVIERA Geom. Giuseppe	SI
30	PICARO Dott. Michele	SI
31	PISICCHIO Prof. Alfonsino	NO
32	RANIERI Rag. Romeo	NO
33	ROMITO Dott. Fabio Saverio	SI
34	SCIACOVELLI Dott. Nicola	NO
35	SISTO Sig. Livio	NO
36	SMALDONE Avv. Giovanni Lucio	SI

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA LA “MOZIONE URGENTE - PRESENTATA DA ALCUNI CONSIGLIERI COMUNALI - CONCERNENTE GLI UFFICI GIUDIZIARI” (Allegato);

Udita la relazione del Consigliere Carrieri;

Tenuto conto del dibattito consiliare (la cui trascrizione è allegata quale parte integrante al presente provvedimento);

Ritenuto di omettere il parere in ordine alla regolarità tecnica del presente atto, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000, in quanto trattasi di mero atto di indirizzo;

Con **n. 15** Consiglieri presenti di cui:

n. 15 favorevoli (Sindaco, Bronzini, Caradonna, Carrieri, Cavone, Contursi, D'Amore, Delle Foglie, Di Rella, Lacoppola, Losito, Maiorano, Melini, Picaro, Romito);

D E L I B E R A

APPROVARE LA “MOZIONE URGENTE - PRESENTATA DA ALCUNI CONSIGLIERI COMUNALI - CONCERNENTE GLI UFFICI GIUDIZIARI”.

2263
Q.

Il Consiglio Comunale di Bari

- Rilevata la drammatica situazione in cui versa, ormai da anni, la sede del Tribunale penale di via Nazariantz;
- Tenuto conto della relazione sullo stato strutturale del predetto edificio denunciata dal procuratore Volpe;
- Rilevato che il prossimo sgombero di via Nazariantz rende improcrastinabile ed urgente ogni iniziativa utile per indicare e predisporre immediate soluzioni a tale problema;

IMPEGNA

Il Sindaco di Bari ad adottare ogni iniziativa utile per scongiurare lo smembramento degli uffici giudiziari penali attraverso il temporaneo utilizzo di immobili pubblici disponibili presenti nel territorio comunale, nelle more di concordare con il Governo la soluzione definitiva.

Lo impegna, inoltre, ad assicurare agli uffici giudiziari baresi, attraverso l'interlocuzione con il Governo, immediate risorse finanziarie di cui all'art.11 quater Legge 123/2017 per consentire, in questo lasso di tempo, la funzionalità e la manutenzione degli stessi

~~Marco Bronzani~~ (MARCÒ BRONZANI) A. P. E. O. - ROMITO

Luca Ficano (LUCA FICANO)

Franca G. (FRANCINA G. G. G.)

F.M. (FABIO LOSITO) Di Nello (DI NELLO)

M. P. (CARADONNA) Fratelli d'Italia M. P. (ALESSANDRO MALLEO)

J.L. (JACOPO LONGO)

Silvio (SILVIO DELL'ACQUA)

DIBATTITO

PRESIDENTE: Adesso credo che la parola vada al consigliere Picaro. Prego.

CONSIGLIERE PICARO: Grazie, Presidente. Anche nel rispetto di quanto dichiarato dal capogruppo Bronzini, cercherò di essere celere nel chiedere l'anticipazione del punto iscritto al n. 104 dell'ordine del giorno avente ad oggetto: "Mozione urgente concernente "uffici giudiziari baresi"", presentata dal consigliere Carrieri e altri, al fine di riuscire a portare in quest'aula una risoluzione urgente che possa dare un'indicazione al Sindaco rispetto a questa criticità che ci sta portando sulla cronaca nazionale e che rispetto al problema della sicurezza, che è a cuore, penso, di tutto il Consiglio comunale, possa dare delle risposte concrete temporanee, magari prevedendo anche celermente delle risposte definitive. Non mi dilungo più di tanto rispetto a questo tema e invito il Consiglio ad esprimersi favorevolmente. Grazie.

PRESIDENTE: Il consigliere Picaro ha chiesto l'anticipazione del punto n. 104 all'ordine del giorno. È ammesso un intervento a favore e uno contro.

Non c'è nessun intervento.

Pongo in votazione l'anticipazione proposta dal consigliere Picaro di anticipazione del punto n. 104 all'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la votazione.

Votanti 17, favorevoli, 17, nessun contrario, nessun astenuto.

Il Consiglio approva.

Passo la parola al proponente la *Mozione urgente concernente "uffici giudiziari baresi"*, il consigliere Carrieri.

CONSIGLIERE CARRIERI: Questa non è una serata di polemiche, deve essere una serata di proposte, vorrei che fosse chiarissimo questo, quindi io farò di tutto per non fare polemica perché, ripeto, vorrei uscire con una condivisione di tutto il Consiglio comunale su un documento che possa dare al Sindaco una traccia di quello che dovrà riportare lunedì alle due e mezza, quando a Bari ci sarà il Consiglio Superiore della Magistratura e il suo Vicepresidente, con una delegazione del Consiglio, che incontrerà i capi degli uffici giudiziari e il Sindaco di Bari per esaminare e porre rimedio a quello che sta accadendo.

Quello che sta accadendo a noi tutti è noto: l'altro giorno è stata dichiarata l'inagibilità del palazzo della Procura della Repubblica in via Nazariantz e quindi da stamattina si sta sgomberando quel palazzo, da stamattina non si svolgono più le udienze, da stamattina la giustizia penale a Bari è sospesa, tant'è che il giudice e gli avvocati stanno chiedendo anche interventi legislativi eccezionali per la sospensione dei termini.

Siamo in una situazione assolutamente eccezionale, per certi versi anche drammatica. Vorrei riportarvi quello che la stampa locale in queste ore ha riportato. Il Procuratore Volpe parla di una vicenda incredibile e allucinante e comunica ai dipendenti che da lunedì mattina l'edificio di via Nazariantz si trasferirà in via Brigata Bari n. 6, però solo gli uffici della Procura e l'Ufficio Gip, dove si lavorerà a rotazione. Preannuncia per lunedì provvedimenti per i giorni successivi. Il Ministero – dice Volpe – sta per concludere il contratto di locazione per questo immobile in via Brigata Bari n. 6, che però sarà una sede provvisoria dove saranno allestiti soltanto l'ufficio posta, la sala intercettazioni, la segreteria centralizzata e alcuni uffici per magistrati e parte del personale, il tutto per trattare solo le pratiche urgenti. Dopo il trasferimento di Procura e Ufficio Gip, i faldoni e

gli armadi saranno portati tutti al pianoterra di via Nazariantz per alleggerire i solai dei piani superiori – vi rendete conto che cosa sta accadendo? – quindi il Ministero è stato invitato a fornire le risorse finanziarie necessarie – dice sempre Volpe – perché non ci sono più fondi e c'è bisogno anche del carburante per le auto che dovranno trasferirsi a Bitonto. Perché a Bitonto? Perché pare che ci sia stato un decreto del Ministro Orlando in queste ore, sottoscritto con il Demanio mi pare, che consentirà di utilizzare un immobile su Bitonto per allocare altri uffici della Procura della Repubblica a Bitonto. Poi – dice sempre Volpe – sarà necessario trovare un terzo immobile per smaltire tutti gli uffici che non troveranno allocazione né in via Brigata Bari, né a Bitonto.

Sarà veramente difficile, credo, poter gestire per più di qualche mese questa situazione perché – collega Di Rella, voglio riprendere questa similitudine visto che qualcuno l'ha molto percepita – è come se da un ospedale portiamo la rianimazione a Japigia, il pronto soccorso a Bitonto e poi la pediatria a Enzitetto. È lo smembramento un centro di servizi che deve essere unico e invece in questo modo lo spargiamo sul territorio. Questo non è possibile dal nostro punto di vista e ovviamente era stato detto in tempi non sospetti, ma, ripeto, questo non è il tempo delle polemiche, è il tempo delle proposte.

Noi crediamo che il Sindaco possa e debba dire al CSM che viene a Bari due cose fondamentali. Però purtroppo il Sindaco non c'è, spero che il Vicesindaco glielo potrà riferire, speriamo, però è un gran peccato che non ci sia. Speriamo che il Vicesindaco possa riportare al Sindaco due cose che secondo noi sono importanti da dire al CSM. La prima cosa è che ci sono risorse attualmente disponibili per fare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti gli uffici giudiziari baresi. C'è una legge del 2017 che stanziava proprio risorse straordinarie per il Mezzogiorno, quindi c'è la possibilità di fare la manutenzione ordinaria e straordinaria e dobbiamo chiedere questo: che l'Agenzia del Demanio immediatamente stanzi le somme per fare questa manutenzione. Il Palazzo di Giustizia di via De Nicola è attualmente transennato perché c'è pericolo di crolli. Se anche quel palazzo chiude, veramente è la fine di questa città sotto il profilo dell'amministrazione della giustizia, quindi la prima cosa è l'attivazione immediata delle risorse che ci sono, cioè della legge del 2017.

La seconda cosa che secondo noi si deve chiedere al CSM è che questa situazione di smembramento a Bitonto, in via Brigata Bari e da altre parti deve essere assolutamente superata. Secondo noi in città ci sono immobili pubblici che possono in breve tempo essere riadattati e che possono immediatamente supplire a queste gravi carenze. Ci riferiamo – l'abbiamo sempre detto da tanto tempo – all'ex Tribunale militare, un edificio dove ci sono aule di udienza, cancellerie, archivi, uffici. È un edificio che in poco tempo può essere messo in condizioni di ospitare l'ex Procura della Repubblica o almeno una parte rimane in via Brigata Bari e un'altra parte va all'ex Tribunale militare nel frattempo che finalmente si trovi un'altra sede unica che in due o tre anni possa supplire a queste gravi carenze.

L'idea riportata dal Ministro di fare la Cittadella della Giustizia alle Casermette probabilmente è positiva, probabilmente si potrà fare, ma prima che la realizzeremo passerà troppo tempo e non riusciremo a risolvere le emergenze che abbiamo oggi evidentemente. Se su questo siamo tutti d'accordo, io vorrei capire perché allora continuiamo a dire che il problema della giustizia a Bari è risolto perché faremo la Cittadella della Giustizia alle Casermette. Diciamo le cose come stanno, diciamo che invece abbiamo un problema oggi e che questo problema lo dobbiamo risolvere oggi.

Noi pensiamo di aver dare una traccia e delle soluzioni e speriamo che il Sindaco le voglia ascoltare perché alcuni che parlano in quest'aula hanno un minimo di competenza specifica. Capisco che il Sindaco ha i suoi collaboratori, i suoi consulenti, però la funzione del Consiglio comunale dovrebbe anche essere quella di dare al Sindaco un ulteriore supporto alle idee e alle convinzioni che lui ha. Temiamo che in tutti questi anni il Sindaco non si sia molto confrontato con il Consiglio comunale, ecco perché abbiamo molto tenuto, e ringrazio i colleghi di maggioranza, a che questo tema potesse essere trattato qui. Io non vorrei che questa assise venisse sottovalutata come un luogo che non può dare utili suggerimenti, come un luogo dove ci siamo noi che in ogni caso non possiamo risolvere questo problema, assolutamente no. Se avessimo ascoltato i suggerimenti che provenivano da questo Consiglio comunale tre anni fa addirittura, forse oggi non saremmo in emergenza, forse oggi

avremmo programmato diversamente le cose. Però, ripeto, non voglio fare polemiche, mi sto trattenendo perché abbiamo detto che stasera dobbiamo cercare di dare al Sindaco una traccia diversa rispetto a quella che si è avuta in passato.

Ripeto, e concludo veramente, queste due cose per noi devono essere fatte. Le risorse della legge del 2017 il demanio le deve mettere immediatamente a disposizione e deve fare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria negli uffici giudiziari di Bari, che, ricordo, non sono solo quelli di via Nazariantz. C'è l'edificio del Giudice di Pace dove gli ascensori sono totalmente guasti e le aule non sono messe in sicurezza. C'è il palazzo di piazza De Nicola che sta cadendo anche quello a pezzi, dove ci sono interventi immediati da fare. Quelli sono soldi che servono alla giustizia barese.

Seconda cosa. Non cerchiamo di portare altrove la giustizia di Bari, è inammissibile. Abbiamo fatto una battaglia per non far andare a Modugno il Tribunale del Lavoro, dove ci sono dei problemi enormi di parcheggio, di logistica, di spazi, anche lì ci sono problemi enormi. Abbiamo fatto una battaglia per non portare a Modugno il Tribunale del Lavoro e oggi dobbiamo portare il penale a Modugno in maniera così smembrata. Ci sono edifici in città che possono essere in breve tempo riadattati e utilizzati, dobbiamo farlo. Che quegli uffici siano attualmente occupati da qualcuno che la mattina va lì a fare qualche pratica per identificare qualche richiedente asilo piuttosto che quegli edifici siano utilizzati ora per l'alloggio di qualche militare in pensione è inaccettabile di fronte alla gravità della situazione. Non si possono frapporre queste occupazioni e queste esigenze di fronte a un'emergenza di questa specie.

Io spero che il Consiglio questa sera possa concludersi positivamente e mi auguro che il dibattito possa contribuire a far sì che il Sindaco lunedì, alle due e mezza, davanti al CSM, possa avere anche il contributo del Consiglio comunale di Bari.

PRESIDENTE: Consigliere Romito.

CONSIGLIERE ROMITO: Certe volte i nomi che vengono dati alle cose, i nomi che vengono dati alle strade risultano essere purtroppo quanto mai appropriati e quanto mai pertinenti. È il caso proprio del Palazzo di Giustizia di via Nazariantz che prende il nome da Nazariantz che era un poeta esule armeno che venne qui in Puglia. Tanto era esule Nazariantz, tanto è esule oggi a Bari il concetto di giustizia e l'idea della funzione giustizia. Esule perché non ha una casa, esule perché costretta a cambiare continuamente DNA e a cambiare continuamente idea rispetto al proprio futuro, esule perché con un futuro incerto.

Ora, evidentemente senza fare polemica politica, è anche necessario, però, ricostruire quello che è avvenuto in questi anni nella nostra città. Se è vero che Antonio Decaro, tra virgolette, si è trovato addosso per una quota parte questo problema perché la competenza dell'edilizia giudiziaria è passata dai comuni allo Stato, è altrettanto vero che, per dieci anni, il centrosinistra, nella città di Bari, la competenza dell'edilizia giudiziaria ce l'ha avuta eccome. Eppure tutto è stato fatto in quegli anni fuorché cercare una soluzione definitiva a un problema che non nasce oggi, nel 2018, ma è un problema atavico che purtroppo incide sulla vita quotidiana di ciascuno di noi; sulla vita quotidiana non soltanto di noi avvocati operatori del diritto, ma di tutti i cittadini che si trovano implicati in questioni di giustizia, dei dipendenti, dei magistrati che sono costretti a lavorare in una sede che, per quanto mi riguarda, è disagiata; Bari per i magistrati è una sede disagiata, quasi fossimo una città del terzo mondo.

Ebbene, rispetto a tutto questo bisogna dire le cose come stanno. Bisogna dire che se l'amministrazione pervicacemente non si fosse opposta a un progetto imprenditoriale serio e non avesse trascinato il Comune di Bari e lo Stato italiano fino alla Corte di Giustizia europea per cassare un progetto, quello della Cittadella, oggi quel progetto sarebbe già stato ultimato e probabilmente avrebbe dato lavoro davvero, e non a chiacchiere, a decine di migliaia di cittadini baresi, dopo aver ricucito la ferita, per noi fondamentale, del quartiere Libertà, conferendo a palazzo De Nicola delle funzioni sociali di prossimità che avrebbero dato al quartiere Libertà, non soltanto a parole, ma nei fatti, una reale centralità nella storia e nel presente di Bari.

Ebbene, tutto questo per dieci anni non è stato fatto. Antonio Decaro si è trovato a gestire suo malgrado questo problema e lunedì probabilmente si troverà a dover chiudere il Palazzo di Giustizia, dove si esercita una funzione tremendamente importante: l'amministrazione della giustizia penale.

Io mi metto nei panni – non da avvocato, ma da comune cittadino – di tutti quei cittadini baresi cui sarà rinviata l'udienza, di tutti quei cittadini baresi che aspettavano con trepidazione la celebrazione di un'udienza che potesse significare per loro il superamento di un incubo, il riappropriarsi della propria vita, e che invece saranno costretti ad attendere chissà quanto tempo ancora perché quel palazzo cade a pezzi.

Io credo che questo sia, da parte dell'amministrazione comunale di Bari e del centrosinistra di Bari, una grandissima responsabilità. Questa responsabilità deve essere ascritta al centrosinistra cittadino che per troppo tempo ha fatto finta che il problema non esistesse tanto da farlo diventare gigantesco com'è attualmente.

Signor Sindaco, glielo dico senza voler essere polemico: io credo che la soluzione che, ritengo, lei in buona fede abbia individuato – perché fino a prova contraria io non riconosco la malafede ad alcuno, tantomeno a lei – quella dell'arcipelago, quella delle ex caserme, sia una soluzione che non potrà produrre per la città di Bari dei risultati né rapidi, né concreti, né soprattutto duraturi.

Sindaco, a qualche chilometro da Bari, a Lecce, un comune amministrato dal centrosinistra, l'amministrazione soltanto qualche mese fa, alla fine di gennaio 2018, ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Ministero proprio per la costruzione di una Cittadella della Giustizia, un polo unico della giustizia dove allocare tutti i servizi per i fruitori della funzione giustizia in un posto lontano dal centro di Lecce, che possa raccogliere tutti gli avventori provenienti da tutta la provincia, che possa determinare per la città di Lecce un punto definitivo. Io non credo che Lecce sia molto distante da Bari, non credo che quelle caratteristiche siano tanto diverse dalle caratteristiche che questa amministrazione ha avversato per quindici anni, per più di un decennio.

Ora noi dobbiamo proporre, non vogliamo fare polemica, quindi, per non fare polemica, io non posso dirle qual è la soluzione da intraprendere perché in questo momento la responsabilità di governare la città di Bari ce l'ha lei ed è giusto che se l'assuma lei. Io però ho il compito di proporre, ho il compito di consigliarla e il mio compito in questo momento mi spinge con responsabilità a dirle delle cose. La prima è che per quanto mi riguarda il principio di legalità e il principio che i giudicati si rispettano è un principio sacrosanto da cui non ci si può discostare per nessuna motivazione. La seconda è che evidentemente, signor Sindaco, nelle more di trovare una soluzione definitiva – che troverà lei o troverà il futuro Sindaco di Bari qualora non dovesse essere lei e dovesse essere espressione di un'altra maggioranza politica – qualunque sia il soggetto che si troverà a determinare definitivamente il problema dell'edilizia giudiziaria di Bari, dovrà affrontare il dato contingente che in questi mesi noi saremo in mezzo a una strada.

Ho letto un'agenzia di TeleBari mentre parlavo, che ci dipingeva la seguente situazione: verranno allocate tre tensostrutture per celebrare le udienze di rinvio, cioè si celebreranno i processi nelle tensostrutture, sotto delle tende. Ma che dignità noi diamo ai magistrati che esercitano la loro funzione? Che dignità diamo alle persone che si trovano a dover affrontare un processo e a vedersi rinviata la propria udienza chissà a quando, sotto una tenda? Per dire queste cose non ci vuole polemica, ci vuole semplicemente oggettività. È qualcosa che noi non possiamo accettare. È il motivo per cui vi chiediamo di intraprendere immediatamente tutte le azioni necessarie, anche attingendo a dei fondi che esistono e che noi ancora oggi non abbiamo assolutamente utilizzato, per mettere in sicurezza anche palazzo De Nicola che in questo momento versa in situazioni gravissime. Noi abbiamo due persone straordinarie, una si chiama De Facendis e l'altra si chiama Volpe, che con grande dignità, coraggio e orgoglio stanno portando avanti una battaglia in questa città, che è una battaglia per troppo tempo non ha conosciuto alcun tipo di risposta. Il Presidente De Facendis a più riprese ci ha certificato che anche palazzo De Nicola presenta delle problematiche. Intervendiamo subito prima che diventi impossibile risolvere questo problema esattamente come sta succedendo per via Nazariantz. Diversamente ci troveremo ad avere tutti e due i poli giudiziari di questa città bloccati, ad avere la funzione giustizia – la più importante, la più sacrale di un Paese democratico –

congestionata, immobilizzata. È un rischio che noi non possiamo correre. Lo abbiamo corso e abbiamo perso con palazzo di via Nazariantz e con il suo trasferimento. Non possiamo permetterci che accada la stessa cosa anche con palazzo De Nicola.

Rispetto alla soluzione che lei ha individuato, adesso stiamo ancora all'anno zero, anzi, all'anno meno uno, per mia modesta opinione. È l'opinione di un Consigliere di opposizione, che quindi può trovare, per quanto le riguarda, l'attenzione che lei desidera. La mia opinione in questo momento certamente non rileva dal punto di vista dell'amministrazione perché la responsabilità di governare questa città ancora per un anno ce l'avete voi, però, Sindaco, bisogna muoversi per tempo – l'ordine del giorno che noi abbiamo predisposto dice proprio questo – per fermare la contingenza, per fermare l'emergenza. Dopodiché siamo alla vigilia di un nuovo Governo, siamo alla vigilia di nuove elezioni amministrative, che, ripeto, potrebbero anche non confermarla nel ruolo di Sindaco, quindi lei si vuole assumere la responsabilità di prendere una decisione così importante per la città di Bari senza avere la certezza – perché non può averla – di essere lei a dover rispondere di quella decisione? Io, Sindaco, se fossi al suo posto non mi sentirei mai di prendere una decisione così determinante per le sorti della città di Bari, tanto più se le carte che ho in mano sono assolutamente insufficienti per garantire anche in ipotesi quell'idea che lei sta perseguendo.

Rispetto a tutto questo, Sindaco, noi stiamo provando a parlare di edilizia giudiziaria da anni nel Comune di Bari. Abbiamo richiesto monotematiche, sono andate deserte. Abbiamo proposto iniziative, non le avete ascoltate. Abbiamo detto in tutte le salse esattamente le stesse cose che stanno dicendo Volpe e De Facendis. Rispetto a questo bisogna trarre delle conclusioni. Il nostro senso di responsabilità ci impone di dire alla città di Bari che dobbiamo risolvere l'emergenza, ma che dobbiamo programmare un futuro che sia evidentemente moderno, sostenibile e utile a risolvere un problema atavico, quello dell'edilizia giudiziaria, a cui il centrosinistra della città di Bari non ha saputo dare alcuna risposta in quindici anni di governo.

PRESIDENTE: Consigliera Melini.

CONSIGLIERA MELINI: Grazie, Presidente. Io sono contenta che il tentativo di aprire il Consiglio comunale con il tema dell'edilizia giudiziaria – tentativo fallito – ci porti in conclusione di giornata e a tarda ora – Presidente, chi non è interessato può uscire – a discutere dell'emergenza che la città di Bari sta vivendo.

Sarò, rispetto a chi mi ha preceduta – Carrieri e Romito – ancora una volta una voce fuori dal coro. Non è il momento della pace, non è il momento dello stop alle polemiche. È il momento della responsabilità, che è una cosa ben diversa. È il momento della presa di coscienza. È il momento dei fatti che arrivano già troppo tardi, se arriveranno, rispetto all'emergenza che vive non solo il Tribunale, che vivono i baresi, tutti coloro che sono interessati da un percorso giudiziario.

Ascoltare l'altro giorno il Procuratore Capo Volpe, sostenuto a gran voce dagli operatori, dai dipendenti, dagli avvocati, dai giudici, e immaginare che da lì a poche ore due perizie tecniche – per cui io mi sento di ringraziare invece gli uffici comunali che sono intervenuti per trovare delle alternative, la ripartizione e l'ingegner Tondo; questo l'ho sentito direttamente dal Procuratore Capo – avrebbero definitivamente chiuso il Tribunale di via Nazariantz, è stato un momento veramente avvilente della storia di questa città e viverlo in prima persona, da amministratore, ha dato a me un senso di profonda vergogna.

Si poteva evitare? Sì. Quello che sta accadendo qui oggi è un atto politico, promuovere e votare una mozione o una risoluzione urgente è un atto politico. Ma la politica dei Consiglieri comunali di maggioranza, la politica dei sindaci, la politica dei parlamentari, la politica dei Consiglieri regionali, la politica del Presidente di Regione, la politica del Ministro di Giustizia doveva essere un'altra. Oggi io non ci sto a dire "vogliamoci bene, troviamo una soluzione". La soluzione si troverà, è una banalità dire che occorre trovare una soluzione, che il Consiglio comunale debba esprimersi. Era giusto farlo quando è stato iscritto l'ordine del giorno, era giusto farlo sei mesi fa quando ne abbiamo parlato, era giusto farlo un anno fa, due anni fa, tre anni fa, quattro anni fa, quando nasceva il problema. Oggi è banale quello che sta accadendo qua dentro. È giusto per chi crede che

occorra dare un segnale, ma Decaro non ha mica bisogno di noi lunedì, perché mi auguro, siccome ha cercato gli immobili... È intervenuto finanche, in Procura, l'ex Assessore Brandi, in quota RSU, difendendo l'amministrazione comunale, lui che da Assessore al patrimonio poteva immaginare non solo di cercare gli immobili per il patrimonio, ma anche di cercare, nelle more di quella che è la politica di Antonio Decaro di un polo della giustizia da qui a otto anni... È da qui a otto anni la politica di Antonio Decaro, che è uguale a quella di Michele Emiliano: è una politica di lungo periodo ed è affidata alla burocrazia e alla politica del "programmeremo, faremo". Come si fa a difendere questa amministrazione?

La Commissione Lavori pubblici, quindi il Consiglio comunale, ha approvato debiti fuori bilancio per la manutenzione degli uffici giudiziari, cioè la manutenzione fino al 2016, che prende due anni di questo mandato, era in capo a noi. Come riusciamo a spiegare che tutti sapevano e nessuno ha agito?

Poi voglio spiegare che non spetta a noi dare soluzioni. Almeno io, da Consigliera comunale, non sono qui a dare soluzioni perché abbiamo degli uffici tecnici, c'è un'idea ben precisa di quello che occorre sviluppare nel più breve tempo possibile. Non ho, ahimè, la conoscenza di tutti gli immobili di cui disponiamo. Sono spettatrice nella peggiore posizione possibile perché sono un amministratore, incapace di avere amministrato, evidentemente, a tutela dei baresi, che meritavano giustizia, non il rinvio delle loro cause, giustizia.

La giustizia non è un populismo, come qualcuno dice. La giustizia è una certezza. Se io sono indagato e mi viene rinviata la mia causa, non c'è giustizia. Io ho fatto accesso agli atti sul mio caso e ho le mie quattrocento pagine. L'ho fatto, casualmente, l'ultimo giorno prima che chiudesse il Tribunale in via Nazariantz. Ma il mio caso, che è un insulto, è un vilipendio, è nulla rispetto alle tragedie e penso che la politica lo sappia, qualcuno, direttamente o indirettamente, ci è passato. Come si fa a non garantire la sede, il luogo dove potersi difendere? Come si fa a non garantire i tempi della difesa?

Per me non è il momento della pace, io non ho da condividere percorsi con chi fino a oggi se n'è infischiato di cosa accadeva in via Nazariantz o in piazza De Nicola. Non ho da condividere percorsi con chi è dello stesso colore politico dell'ultimo Ministro di Grazia e Giustizia. Non ho da condividere percorsi con chi ha fatto il parlamentare e non ha fatto nulla in merito. Oggi non ho da condividere percorsi con chi ha fatto il Consigliere regionale. Non ho da condividere percorsi con il Sindaco di Bari che oggi pone rimedio come, dove? In piena emergenza.

Alla falsità e all'ipocrisia di un Consiglio comunale che si unisce su un'ipotesi di soluzione che deve essere presa io non ci sto e lo voglio dire, mi assumo ancora una volta le mie responsabilità di essere messa nell'angolo, ma è veramente ipocrita condividere qualcosa quando Bari vede chiudere il Tribunale penale e nessuno ha fatto nulla.

La critica la faccio anche a me. L'ho detto cinque ore fa: il Sindaco di Lucera si è incatenato per non perdere un bene di pregio, l'ex Tribunale che ormai è abbandonato. Noi non abbiamo fatto nulla, ci siamo preoccupati di dire "realizzeremo il polo della giustizia" – che non è il polo della giustizia – "alle Casermette", su cui non avete neanche un euro, avete 300 mila euro per la progettazione. Vi siete preoccupati giustamente perché questa è la vostra visione politica e avete dimenticato nel frattempo che c'è bisogno di manutenzioni o di stabili alternativi. Avete continuato a fare, sì, i populisti su piazza De Nicola, sul quartiere Libertà dicendo che non si può svuotare. Eppure nessuno ci ha spiegato dove sono finiti i 5 milioni di euro per la manutenzione sul palazzo di piazza De Nicola, dove d'inverno fa freddo e d'estate fa caldo e cadono anche i calcinacci in testa.

Si può oggi concludere una giornata dove erano iscritti 93 mila euro – prendo il tempo del secondo intervento – di debiti fuori bilancio, di cui ne abbiamo fatti forse quattro su dodici, pensando che tutto va bene perché tanto domani usciamo sui giornali e si dirà: il Consiglio comunale ha approvato la mozione urgente sul Tribunale di via Nazariantz, il Sindaco è bravo. Sembra come la storia dell'inceneritore: il Sindaco è contro il co-inceneritore della Newo di Modugno, si mette anche lo striscione fuori Palazzo di Città, però passa in secondo piano che i pareri positivi che si incardinano su quel procedimento sono esattamente i pareri positivi del Comune di Bari. Questa è l'ipocrisia della politica e voi non avete il coraggio di dirlo perché è più facile e più comodo fare un accordo

con una risoluzione urgente che non dice nulla, perché siamo già in emergenza, siamo in piena emergenza.

Visto che il Capogruppo del Partito Democratico si iscrive a parlare, ci dica cosa ha fatto lui personalmente, a tutela dei cittadini baresi che oggi perdono gli uffici giudiziari di via Nazariantz, in quindici anni. Da quanti anni è qua? Dieci almeno, almeno nove. Ce lo dica. Lei con Decaro ha detto: io porterò gli uffici alle Casermette. Consigliere Bronzini, ci risponda. Mi ha detto per caso "trovo una soluzione intermedia da qui a due anni, da qui a sei mesi"? La priorità la lascio a voi, maestri dell'arte della politica. Io voterò la risoluzione perché la politica è anche la condivisione di un messaggio neutrale. Mi affido, nella migliore ipotesi, al Sindaco di Bari che è più esperto di me. Però una cosa la voglio dire, ma lui la sa meglio di me. La dico a chi oggi pensa di cambiare la storia con questa risoluzione. Gli avvocati sono stati chiarissimi, la Camera penale è stata chiarissima: non vogliono la frammentazione degli uffici, pena il fallimento del diritto di difesa dei singoli cittadini baresi, quindi l'unica priorità che deve avere questa amministrazione – l'unica – è poter incidere fino in fondo per una soluzione che sia unica in tempo breve.

Paradossalmente, signor Sindaco, visto che lei interloquisce con Ikea – questo lo voglio dire perché purtroppo il consigliere Di Paola non è in aula, ma l'avrebbe detto lui da buon ingegnere – l'unica soluzione forse è creare in tempi brevissimi una struttura dal nulla che possa ospitare tutti gli uffici giudiziari, non l'adattamento di strutture già esistenti che sono inadatte, perché anche le ipotesi affrontate dal centrodestra il Patrimonio le ha già scandagliate e non sono realizzabili in tempi brevissimi. L'importante è oggi offrire non Modugno, non spezzettamenti tra ex Inpdap e via Brigata Bari, ma dare ascolto a chi rappresenta l'imputato, cioè all'avvocato. Gli avvocati della Camera penale lo hanno chiesto con grande forza e anche lì senza mediazione perché vogliono i responsabili e io do ragione a chi vuole i responsabili perché non è possibile avere costruito l'asse Nord-Sud, che è un'opera magna, a fianco ad un immobile che ha le fondamenta che non reggono. Allora sì che ci vuole la Procura per farci capire cosa è accaduto.

Noi dobbiamo essere coraggiosi e affrontare le responsabilità. Le mie le affronto: in quattro anni non sono stata incisiva su un tema noto. Voi affronterete le vostre. Siete stati più che premiati negli ultimi anni. C'è gente che sta qui da venticinque anni, da vent'anni, da dieci anni, che amministra da quindici anni, che è stata più che decorata nella sua storia politica.

Una soluzione unica chiede la Camera penale al Sindaco di Bari e, al di là di quella che sarà la risoluzione urgente che sarà votata oggi, sono certa che lei si impegnerà per una soluzione unica. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Melini.

Ricordo che alle 22.45, quindi tra appena quindici minuti, si chiuderà la seduta del Consiglio comunale.

Vorrei comunicare all'aula che è stata presentata una mozione urgente in questo momento, a firma di alcuni Consiglieri, anzi, un ordine del giorno più che una mozione urgente, per cui vorrei capire se dobbiamo proseguire la discussione su questa mozione o dobbiamo passare alla discussione sull'ordine del giorno...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Se deve essere ritirato l'ordine del giorno, lo può fare solo il proponente che è il consigliere Carrieri...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Il proponente della mozione urgente sulla quale noi stiamo discutendo e che abbiamo anticipato è Carrieri, unico firmatario, quindi è l'unico che la può ritirare se lo volesse...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Prego.

CONSIGLIERE CARRIERI: Presidente, siccome è stata presentata una risoluzione urgente a firma condivisa di molti colleghi, io ritiro la mozione, quindi chiedo che l'aula discuta di questa risoluzione urgente. La mozione è ritirata. Grazie.

PRESIDENTE: Va bene.

È stato presentato un ordine del giorno che verrà distribuito tra qualche istante, però ne dobbiamo chiedere eventualmente, se siamo tutti d'accordo, l'anticipazione. Prego.

CONSIGLIERE BRONZINI: Presidente, l'anticipazione della discussione dell'ordine del giorno?

PRESIDENTE: Se volete discutere questo ordine del giorno che è stato appena presentato, dovete chiederne l'anticipazione.

CONSIGLIERE BRONZINI: Se tecnicamente deve essere fatto, poiché è obiettivo comune dare un senso a questo nostro impegno, chiedo l'anticipo della discussione dell'ordine del giorno, che credo possa rappresentare per tutti l'ovvia e auspicata conclusione del dibattito nel momento in cui lo andremo a votare. Mi riservo di intervenire appena dovesse essere condivisa dall'aula l'anticipazione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere.

È ammesso un intervento a favore e un intervento contro. C'è qualche intervento? Nessun intervento.

Pongo in votazione l'anticipazione dell'ordine del giorno presentato da una serie di Consiglieri comunali.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 15, favorevoli 15, nessun contrario, nessun astenuto.

Il Consiglio approva l'anticipazione dell'ordine del giorno.

Chi illustra l'ordine del giorno? Consigliere Bronzini, prego.

CONSIGLIERE BRONZINI: Consigliere Carrieri, ho la parola io, ma credo che per correttezza... perché, come si può vedere, questo ordine del giorno è sottoscritto da tantissimi Consiglieri e il primo firmatario è il consigliere Carrieri, che peraltro ha parcheggiato l'ordine del giorno. Io mi limito solamente a dire una cosa. Credo che questo ordine del giorno avesse uno scopo preciso: dare al Sindaco in modo unitario quella forza che lui in qualità di Sindaco già ha, ma che è ribadita da questo ordine del giorno che manifesta più che altro la possibilità per il Sindaco di trasferire la pesante preoccupazione di quella che può essere l'evoluzione della problematica se non si dovessero trovare immediate idee per una soluzione temporanea in vista della soluzione definitiva.

Credo anche che siano apprezzabili gli interventi che ci sono stati, quasi tutti, perché nel momento in cui si chiede di voler arrivare a un documento unitario, si deve anche immaginare di voler mettere da parte polemiche che possono rientrare nel dibattito politico, ma che non possono trovare ospitalità in una seduta come questa proprio per il rispetto che dobbiamo avere per la problematica stessa e per tutti coloro che rimangano danneggiati dal rallentamento dell'esercizio della giustizia.

Nella pur apparente – mi corregga il primo firmatario – semplicità di questo documento, credo che si possano leggere tra le righe passaggi importanti come: l'unità dell'intera aula consiliare compreso il Sindaco che ovviamente è su questa linea, una forte coesione per la richiesta di un intervento

emergenziale e sicuramente la prospettiva di far proseguire, accelerandone i tempi, qualunque percorso che possa portare a una soluzione definitiva nell'interesse di chi appartiene al mondo della giustizia, di chi vive anche in modo transitorio la necessità di un adeguato esercizio della giustizia e soprattutto della città di Bari che oggi noi qui rappresentiamo.

Ringrazio tutti i Consiglieri che sono intervenuti senza vena polemica, senza quell'astio permanente che caratterizza purtroppo, ahimè – ma è un problema loro – gli interventi di alcuni Consiglieri che non perdono l'occasione di suonare fuori dallo spartito che questa sera quasi all'unanimità il Consiglio comunale ha scelto di suonare. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. C'è qualcuno che vuole leggere quantomeno l'ordine del giorno? Io mi limiterei alla lettura dell'ordine del giorno. Prego.

CONSIGLIERE CARADONNA: *"Rilevata la drammatica situazione in cui versa ormai da anni la sede del Tribunale penale di via Nazariantz;*

Tenuto conto della relazione sullo stato strutturale del predetto edificio denunciata dal procuratore Volpe;

Rilevato che il prossimo sgombero di via Nazariantz rende improcrastinabile ed urgente ogni iniziativa utile per indicare e predisporre immediatamente soluzioni a tale problema;

Impegna il Sindaco di Bari

Ad adottare ogni iniziativa utile per scongiurare lo smembramento degli uffici giudiziari penali attraverso il temporaneo utilizzo di immobili pubblici disponibili presenti nel territorio comunale e, nelle more, concordare anche con il Governo la soluzione definitiva;

Ad assicurare agli uffici giudiziari baresi, attraverso l'interlocuzione con il Governo, immediate risorse finanziarie, di cui all'articolo 11-quater, legge n. 123/2017, per consentire in questo lasso di tempo la funzionalità e la manutenzione degli stessi".

Leggo anche i firmatari del presente documento: Carrieri, Romito, Bronzini, Picaro, Contursi, Losito, Di Rella, Anaclerio, Caradonna, Lacoppola, Delle Foglie, D'Amore, Maiorano e Cavone.

PRESIDENTE: Prego, Sindaco.

SINDACO DECARO: Grazie Presidente e grazie ai Consiglieri comunali che hanno voluto presentare questo ordine del giorno, credo quasi all'unanimità. Proverò a fare in pochissimi minuti, senza alcuna polemica, una cronistoria per capire come ci siamo trovati su questo palazzo, che cosa è successo e quali sono le soluzioni che stanno individuando, con il supporto anche del Comune, gli enti che hanno la responsabilità, in particolare il Ministero, su questo tema.

Cercherò di dare anche delle risposte ad alcune sollecitazioni che sono arrivate. Non darò risposte alla consigliera Melini, un po' perché dovrei impiegare tutto il tempo a mia disposizione per confutare un insieme di inesattezze che ha detto, un po' perché non voglio rispondere a chi specula su qualunque disgrazia accada all'interno di questa città...

(Intervento fuori microfono)

SINDACO DECARO: Mi assumo la responsabilità di quello che sto dicendo, consigliera Melini, quindi se lei dopo vuole chiamare il fatto personale, lo può fare, anzi, lo fa due volte perché sostituisco "inesattezze" con "bugie", quindi le sto dando della bugiarda, può chiedere l'intervento per fatto personale se vuole.

Ci ritroviamo sul palazzo di via Nazariantz perché la Commissione di manutenzione dell'epoca – parliamo di diciotto anni fa – fatta soprattutto da magistrati, decide di andare su via Nazariantz. L'amministrazione dell'epoca, di diciotto anni fa, che non era un'amministrazione di centrosinistra, va lì. C'è stata anche un'inchiesta, lo sapete. Questa è una scelta che ha fatto la Commissione manutenzione, si decide di andare lì. Dopodiché quell'amministrazione fa una ricerca di mercato. Nell'ambito della ricerca di mercato c'è una proposta, la famosa proposta Pizzarotti, la Cittadella della Giustizia. C'è stato un contenzioso lungo, ma non è questo il momento, affronteremo nei

prossimi Consigli comunali sicuramente anche il tema della Cittadella di Pizzarotti. Comunque c'è stato un contenzioso e poi c'è stata una sentenza della Corte europea che dice che la possibilità di affidare direttamente a Pizzarotti con un'indagine di mercato era una sorta di elusione di un appalto perché si configurava come un *project financing* e quindi non si poteva fare. La sentenza ha impedito di realizzare la Cittadella.

Come sapete – l'ho detto più volte in campagna elettorale e anche in questo Consiglio comunale – io non ero d'accordo sulla Cittadella, ma se la Corte europea avesse dato ragione a Pizzarotti, io avrei cercato di coinvolgere la mia maggioranza nell'evitare di aprire ulteriori contenziosi, probabilmente si sarebbe realizzata.

Quella è la sentenza. Io sono stato eletto a luglio 2014, a dicembre 2014 è stata approvata una norma nella legge di bilancio che spostava la competenza dell'edilizia giudiziaria, come è giusto che fosse, nelle competenze dello Stato, quindi del Ministero della Giustizia, dall'1 settembre 2015. Io ho cercato di non fermarmi solo perché sapevo che di lì a qualche mese la competenza non sarebbe stata più dell'amministrazione comunale. Ho assunto, come dice qualcuno, un ruolo proattivo, cioè ho cercato comunque di non lasciare nelle mani del Ministero della Giustizia la decisione su che cosa fare sul Palazzo di Giustizia.

La Commissione manutenzione del 2014 decide di individuare, di sperimentare una nuova soluzione che è quella delle Casermette. Abbiamo ottenuto gratuitamente le Casermette. La Città metropolitana, con i comuni dell'area metropolitana, decide di investire dei fondi per fare uno studio di pre-fattibilità, soldi che ci sono stati restituiti nell'accordo di programma perché poi sottoscriviamo un protocollo d'intesa con il quale il Ministero della Giustizia dice: firmiamo il protocollo, vediamo le possibili evoluzioni localizzative, se dobbiamo andare all'interno delle Casermette metto a disposizione i fondi per la progettazione esecutiva e per la realizzazione almeno del primo lotto. Parliamo di circa 30 milioni di euro.

Il progetto sarà consegnato la prossima settimana; se non lo consegnano domani, sarà consegnato martedì o mercoledì dall'Agenzia del Demanio, che ha avuto l'incarico dal Ministero di Giustizia, allo stesso Ministero di Giustizia, quindi il progetto è pronto. Però, come è stato giustamente detto in quest'aula, ci vorranno degli anni, non è la soluzione al problema che abbiamo oggi.

Che cosa è successo su via Nazariantz dal punto di vista statico? Ci sono stati già dei problemi nel 2012, però la proprietà, l'INAIL, che aveva sostituito la proprietà precedente, fa degli interventi, sulla base di una relazione tecnica sulla stabilità dell'edificio, di riqualificazione, di ristrutturazione, di consolidamento. Se siete andati nei vecchi garage, ci sono delle operazioni di cerchiaggio che sono state fatte, sono stati fatti interventi sulle fondazioni ed è stato fatto un monitoraggio continuo, ci sono i vetri ancora oggi dove ci sono le lesioni per verificare se le lesioni si allargavano, se c'erano delle fessure sub-orizzontali ancorché solo verticali. Ora non entro in disquisizioni di carattere tecnico che non ricordo nemmeno più.

Due anni fa i vigili del fuoco, quelli del terremoto de L'Aquila, hanno fatto un'indagine, ovviamente visiva, e non hanno rilevato problemi particolari dicendo comunque alla proprietà di fare una verifica con un'indagine dal punto di vista statico e dei calcoli sulla base degli schemi di calcolo che erano stati utilizzati nel passato.

Questa relazione è arrivata – a dire la verità ne sono arrivate due a distanza di pochi giorni – e in particolare quella della proprietà, quindi dell'INAIL, affidata a un docente universitario barese, dice che ci sono problemi dal punto di vista statico. Non ci sono le condizioni di sicurezza. Quando si fa un progetto si calcola con che flessione si rompe una trave o un pilastro e si mettono delle condizioni di sicurezza, che ovviamente sono molto superiori alle ipotesi legate al taglio o alla flessione. Quelle condizioni di sicurezza c'erano, ma non erano quella previste dalla norma.

Una relazione del genere è arrivata all'ufficio tecnico comunale, tenendo conto che l'Amministrazione comunale viene chiamata in causa in quanto delegata dal Governo sulle questioni legate alla pubblica sicurezza per la stabilità degli edifici. È una funzione governativa che delega alle Amministrazioni comunali, quindi i tecnici del Comune, entrati in possesso di questa relazione, potevano chiudere, cioè far firmare al Sindaco l'ordinanza di sgombero. Questo significa che se si firma l'ordinanza di sgombero, il giorno in cui si firma, nel palazzo non entra più nessuno,

se non chi con i caschetti e con le misure di protezione individuale deve entrare a fare interventi, come accade spesso - purtroppo è capitato che ci sono dei palazzi con dei problemi dal punto di vista statico – e solo per le opere provvisorie, per i puntellamenti e per i consolidamenti. Si può entrare solo per fare opere che servono a non pregiudicare la struttura dell'opera, quindi per evitare che quell'opera possa crollare.

Non si può dire di fare una deroga e di fare entrare il personale a spostare i fascicoli. Com'è stato ricordato anche in quest'Aula, ci sono fascicoli di persone che aspettano una risposta dal punto di vista giudiziario. Si fanno gli arresti all'interno di quella struttura, che altrimenti non si possono fare, e c'è una sala delle intercettazioni, quindi si rischia di bloccare le intercettazioni.

La seconda opzione, che è stata quella valutata dai tecnici, è stata quella di sospendere l'agibilità. Questo non per fare un favore al Tribunale, perché il tecnico applica la norma, ma perché nella relazione c'è scritto che il tecnico dice all'INAIL, alla proprietà, che deve adottare delle misure cautelative. Se tra le misure cautelative sceglie quella di consolidare la fondazione attraverso la realizzazione di micropali bisogna tener conto che non si può fare con gli uffici aperti. I tecnici del Comune dicono che se quella è una misura cautelativa per la quale non si può tenere l'ufficio aperto, vuol dire che ci sono misure cautelative per le quali si può tenere l'ufficio aperto. È partita una nota immediata all'INAIL in cui si è chiesto di intervenire con le misure cautelative, perché altrimenti saremmo costretti a chiudere, e contemporaneamente la nota è andata all'Ufficio Urbanistica, la quale giustamente dice che non ci sono le condizioni per l'agibilità e che quindi la sospende, che può ritirare. Se viene ritirata ovviamente non si può entrare. In parallelo il Presidente del Tribunale e il Procuratore Capo, che sono i due datori di lavoro, hanno chiesto di rinviare delle procedure e delle audizioni non urgenti, hanno spostato alcune attività, però adesso ci ritroviamo davanti alla possibilità che la risposta che arrivi dall'INAIL sia di chiusura, cioè l'INAIL può dire che i tecnici hanno detto che non ci sono misure cautelative e in quel caso l'agibilità si ritira o probabilmente si fa un'ordinanza di chiusura definitiva di quella struttura.

Il tema è che cosa fare nell'immediato, indipendentemente da quello che accadrà. Prima ho chiesto una riunione da Sindaco, perché, anche se non ne ho la competenza, insieme a voi rappresentiamo la città. Quella giudiziaria è una funzione fondamentale e cerchiamo di capire come possiamo aiutare o comunque quali sono le risposte che dà il Ministero o chi ha la competenza.

Da un lato la riunione in Prefettura, oltre alla Commissione di manutenzione, che oggi non si chiama più così, ma si chiama Conferenza permanente, dall'altro lato riunioni in Prefettura, richiesta al Vicepresidente Legnini di venire a Bari, fino all'ultima richiesta che ho fatto oggi. Dopo aver sentito il Capo Dipartimento della Protezione Civile, ho scritto una lettera di chiamata in causa della Protezione Civile non solo per la questione della stabilità dell'edificio, ma anche, se dobbiamo fare un trasloco, come farlo e se possiamo utilizzare le procedure della Protezione Civile per utilizzare altri spazi, dalle tende, che la Regione Puglia ha già messo a disposizione (domani mattina, dopo una pulizia del piazzale, si cominciano a montare le tende), fino ad arrivare a immobili che possono essere messi a disposizione.

Nella riunione in Prefettura ho fatto mettere a verbale che entro un certo numero di giorni comunque saremmo arrivati alla chiusura se il Ministero non faceva partire alcune attività. Queste sono partite e il Ministero ha avviato la ricerca di mercato, che credo scada l'8 o l'11 giugno, per un totale di 15 mila metri quadri, che sono i metri quadri che vengono utilizzati oggi all'interno del palazzo di via Nazarianz, un decreto su richiesta del Tribunale per utilizzare in emergenza e in deroga la struttura di Modugno, perché sapete che quella fino al primo agosto di quest'anno non può essere utilizzata ai fini giudiziari a seguito di una legge che aveva obbligato le strutture periferiche a chiudere i tribunali, quindi Modugno e non Bitonto, perché Bitonto può essere già utilizzata. Era rimasto l'utilizzo dell'aula bunker, quindi si può utilizzare, tant'è vero che è stato utilizzato per delle udienze in queste ore.

Poi il Ministero ha dato mandato all'Agenzia del Demanio di convenire l'importo per il fitto di un immobile in via Brigata Regina per una superficie complessiva di 3500 metri quadri, che l'Agenzia del Demanio aveva già individuato a seguito di una manifestazione di interesse, un avviso pubblico, per rispondere alle esigenze di spazi delle attività delle forze dell'ordine che fanno polizia

giudiziaria. Adesso quei 3500 metri quadrati saranno utilizzati per la rappresentanza del Tribunale. Ci saranno gli uffici di alcuni magistrati, soprattutto quelli che hanno in corso delle inchieste o i giudici che hanno le udienze.

Ricapitolando, le tre cose che sta facendo il Ministero stamattina sono l'avvio di una ricerca di mercato per trovare un unico edificio che possa contenere tutto il personale e comunque soddisfare tutte le esigenze del tribunale penale, quindi quello di via Nazariantz, un decreto per usare per qualche giorno in emergenza l'edificio di Modugno, dove ci sono le aule, perché c'è pure il problema delle aule per fare le udienze, e hanno dato mandato all'Agenzia del Demanio per utilizzare questi primi 3500 metri quadri, che già servivano al Tribunale per una funzione diversa e verranno utilizzati per le funzioni che il Tribunale deciderà.

Dopodiché abbiamo voluto costituire un tavolo tecnico tra i tecnici del Comune, dell'Agenzia del Demanio e del Provveditorato per cercare di agevolare l'Agenzia del Demanio, o in questo caso il Ministero, perché ha avvocato a sé la ricerca di mercato. Abbiamo messo insieme tutte le offerte che nelle ricerche di mercato degli ultimi anni per qualunque esigenza dell'Agenzia del Demanio e del Comune di Bari erano state fatte. L'Agenzia del Demanio aveva fatto manifestazioni di interesse per la sede della Ragioneria Generale, per alcuni spazi e depositi per il Tribunale, mentre il Comune ricorderete che stava cercando gli uffici comunali per l'ufficio Patrimonio. Le abbiamo messe insieme e metri quadri, destinazione urbanistica e compatibilità sono nelle mani del Prefetto, che crediamo li abbia messi a disposizione del Ministero di Giustizia.

Se posso elencarvi le strutture che sono a disposizione, di pubblica ce n'è soltanto una, che è il Tribunale militare, che è stato richiamato anche oggi in un articolo di giornale stamattina, e oggi ha disposizione liberi un po' meno di 2 mila metri quadri. C'è una superficie a Piazza Europa (parliamo di quegli edifici a San Paolo che torneranno nella disponibilità del Comune forse tra vent'anni) di 5 mila metri quadri, che stanno per diventare 3 mila perché credo che il custode giudiziario stia per affittare altri 2 mila metri quadri (sono notizie di qualche giorno fa). C'è l'ex palazzo dell'INPDAP per 9 mila metri quadri, che è quello presente su via Oberdan, la prosecuzione dell'extramurale Capruzzi, l'ex Telecom, via Mater Ecclesiae, per circa 11 mila metri quadri, e infine la sede dell'ex Assessorato regionale alla Sanità della Regione Puglia, che sono circa 14 mila metri quadri a Japigia. Per riassumere, si tratta di un edificio dell'ex Regione Puglia a Japigia, dell'ex edificio Telecom a Poggiofranco, l'ex INPDAP nella zona tra Carrassi e Madonnella e Piazza Europa al San Paolo. Questi sono gli immobili che ad oggi, sulla base di indagini di mercato che sono state fatte, sono a disposizione.

C'è anche l'ex IEA, che però come immobile non è completo e avrebbe necessità di tempo per il completamento. È stato già oggetto di un'offerta, sempre al Ministero di Giustizia, però quell'avviso di mercato è stato chiuso qualche giorno fa con un esito negativo. Questi sono gli immobili credo sui quali potrà fare affidamento la ricerca di mercato che è partita stamattina da parte del Ministero di Giustizia.

Lunedì mattina bisognerà trovare una soluzione, che potrà essere la tenda o quei 3500 metri quadri. Se l'Agenzia del Demanio riesce a fare la congruità dell'offerta che è stata fatta dal privato, che è sempre l'INPDAP, e il Ministero riesce a dare l'ok all'Agenzia del Demanio, lunedì mattina potrebbero essere disponibili anche quegli immobili per un totale di 3500 metri quadri. Non sono i 15 mila che servono, però è già una struttura non molto lontana da via Nazariantz che può essere utilizzata per questi scopi.

Questo è quello che è emerso in queste ore frenetiche, perché tutta la giornata l'abbiamo dedicata alla questione del tribunale. Lunedì mattina porterò anche al Vicepresidente Legnini l'ordine del giorno, se oggi sarà approvato dal Consiglio comunale, in cui la città chiede di non smembrare almeno quella parte del palazzo dove è allocato il tribunale penale in più immobili per evitare disagi a magistrati, avvocati e cittadini che saranno costretti a un ulteriore spezzettamento, oltre a quello che c'è già oggi delle diverse funzioni giudiziarie, che creerà ulteriori problemi difficilmente gestibili.

È chiaro che nelle ore tra lunedì e martedì bisogna trovare delle collocazioni di emergenza. Ecco perché abbiamo chiamato la Protezione Civile, se dovesse arrivare dall'INPDAP una risposta

negativa, come ci aspettiamo. Diversamente avremmo qualche giorno in più, magari con delle misure cautelative che possono dire che si utilizza solo il primo piano, il secondo piano oppure che in alcune aule non si può superare un certo peso. Adesso richiamo vecchie reminiscenze di statica e tecnica delle costruzioni. Si può dire che in un'aula per esempio non si può superare un certo peso e quindi non ci possono essere più di dieci o quindici persone. Questo però ce lo potrà dire soltanto il tecnico dell'INPDAP. Se la risposta sarà negativa lunedì bisogna farsi trovare pronti con una porzione di immobile, con una tenda o con un pezzo del tribunale di Bitonto o di Modugno per dare per qualche giorno degli spazi almeno per le attività più urgenti legate alle necessità della giustizia. Spero che dall'8 o dall'11 giugno – non ricordo quando scade il bando – ci sia un immobile complessivo, tra questi che ho elencato io, che hanno già partecipato, e magari ce ne sono degli altri che noi non conosciamo e che un privato vuol mettere a disposizione, per cercare di concentrare la funzione giudiziaria del tribunale penale all'interno di un'unica struttura.

PRESIDENTE: Grazie Sindaco. Noi avremmo dovuto interrompere questa seduta alle 22.45. Per il rispetto istituzionale che si deve al Sindaco non sono intervenuto, però dobbiamo capire come disciplinare la prosecuzione dei lavori.
Chi fa la proposta? Consigliere Bronzini, prego.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Prego.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: No, ho bisogno di una proposta. Poi le darò la parola per fatto personale. La proposta qual è?

CONSIGLIERA MELINI: La proposta è di continuare i lavori fino al termine del punto.

PRESIDENTE: Va bene. C'è un intervento a favore o uno contro? Consigliere Bronzini, prego.

CONSIGLIERE BRONZINI: Intervengo contro perché io, viceversa, dopo la bocciatura (mi auguro) di questa proposta proporrò che i lavori continuino proseguendo immediatamente con la messa in votazione, perché altrimenti non avrebbe avuto senso il precedente voto che stabiliva la fine della seduta alle ore 22.45.

PRESIDENTE: È possibile fare un intervento a favore. Consigliera Melini, vuole ritirare la proposta?

CONSIGLIERA MELINI: La ritiro perché a me interessa arrivare alla fine di questo punto. Non ho capito cosa ha detto il consigliere Bronzini, quindi la ritiro per evitare di perdere ulteriore tempo.

PRESIDENTE: La consigliera Melini ritira la sua proposta. Consigliere Bronzini, vuole fare la sua?

CONSIGLIERE BRONZINI: La mia proposta consiste, visto che c'è stato un intervento del Sindaco, nel porre in votazione l'ordine del giorno, la mozione, che è stata illustrata dal consigliere Caradonna, che ha come primo firmatario il consigliere Carrieri e che vede numerose altre firme di tutto il Consiglio, quindi determinare quale orario di chiusura in realtà l'orario susseguente alla votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Il consigliere Bronzini chiede che subito dopo la votazione si proceda con...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: No, non dobbiamo dare un orario. Possiamo decidere di chiudere il punto all'ordine del giorno. Il consigliere Bronzini propone la votazione sull'ordine del giorno dopo la votazione sulla prosecuzione, che io devo necessariamente porre ai voti.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Ci sono interventi a favore o contro? No, quindi pongo in votazione la proposta del consigliere Bronzini.
È aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: È chiusa la votazione. Presenti 15 consiglieri, 15 favorevoli, zero contrari, zero astenuti. Il Consiglio approva.
Io devo porre in votazione...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Un attimo.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Infatti le sto dando...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Prima della votazione le sto dando la parola per fatto personale.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Consigliera, ha pochissimi minuti per spiegare qual è il suo fatto personale.

CONSIGLIERA MELINI: Il fatto personale l'ha spiegato il Sindaco di Bari dicendo che un Consigliere comunale, che ha appena detto che rappresenta la città, nello specifico è bugiarda e strumentalizza sempre le disgrazie altrui.

Non penso di meritare questo, però le devo dire, signor Sindaco, che non le fa onore aver detto queste cose a un suo collega e credo che sia lei che debba dare il buon esempio, perché mentre noi Consiglieri possiamo alzare i toni il Sindaco di Bari rappresenta tutti (non rappresenta mille voti o cento voti).

Io sono un Consigliere eletto e quello che le ho detto l'ho detto nelle mie funzioni; posso essere politicamente non condivisibile, ma dire a una persona, tra l'altro in diretta, quindi può vederla sua figlia o sua moglie, che nell'esercizio delle sue funzioni strumentalizza ogni disgrazia altrui ritengo che sia veramente disonorevole per la carica che lei ricopre.

La invito ogni tanto a ricordare che lei è il Sindaco di Bari e ahimè per ancora un anno è anche il sindaco della mia città. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Melini. Pongo in votazione...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Un richiamo al Regolamento. Un minuto, prego.

CONSIGLIERE DI RELLA: Presidente, cercherò di stare anche in meno di un minuto. Naturalmente, dato il clima che si è creato, vorrei che però sia chiaro, e che lei confermasse, che questa è un'eccezione non dal punto di vista politico, perché magari ci potevano essere anche altri casi in cui ci troviamo d'accordo, ma dal punto di vista regolamentare.

Non può passare il principio che questo diventi un precedente, che ogni volta con una votazione si strozzi il dibattito. A me interessa che passi, che rimanga a verbale e che abbia anche la sua conferma, perché se passasse il principio che è sufficiente la votazione della maggioranza per strozzare il dibattito abbiamo stravolto le regole.

È evidente che io sono favorevole, e ho anche firmato l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Noi abbiamo votato una cosa diversa, cioè abbiamo votato l'immediata votazione.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Un richiamo al Regolamento. Prego.

CONSIGLIERE LOSITO: Ci tengo a richiamare il Regolamento rispetto all'assoluta correttezza e ultra democraticità di questa maggioranza, che oggi ha dato dimostrazione di anteporre la richiesta della minoranza rispetto all'esigenza di approvare i debiti fuori bilancio.

PRESIDENTE: Grazie. Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato da tutti i Consiglieri presenti in Aula.

È aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: È chiusa la votazione. Presenti 15 consiglieri, 15 favorevoli, zero contrari, zero astenuti. Il Consiglio approva.

Vorrei sottolineare il bel momento istituzionale e politico che ha vissuto quest'Aula. Vorrei ringraziare tutti i Consiglieri.

Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Anticipo odg aula

OGGETTO ESTESO:

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0501 ORE: 22:33 25-05-2018

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI : 015
VOTANTI : 015
VOTI FAVOREVOLI : 015
VOTI CONTRARI : 000
ASTENUTI : 000

IL CONSIGLIO APPROVA

VOTANO SI

003 ANACLERIO ALESSANDRA	027 CONTURSI FRANCESCA	022 LACOPPOLA VITO
004 BRONZINI MARCO	011 D'AMORE GIORGIO	040 LOSITO FABIO
006 CARADONNA MICHELE	001 DECARO ANTONIO	024 MAIORANO MASSIMO
007 CARRIERI GIUSEPPE	012 DELLE FOGLIE SILVESTRO	030 MELINI IRMA
009 CAVONE MICHELANGELO	017 DI RELLA PASQUALE	032 PICARO MICHELE

VOTANO NO

ASTENUTI

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	019 GIANNUZZI FRANCESCO	031 NEVIERA GIUSEPPE
005 CAMPANELLI SALVATORE	023 LAFORGIA RENATO	033 PISICCHIO ALFONSINO
008 CASCELLA GIUSEPPE	025 MANGANO SABINO	034 RANIERI ROMEO
010 COLELLA FRANCESCO	026 MARIANI ANTONIO	035 ROMITO FABIO SAVERIO
013 DE ROBERTIS ILARIA	028 MAURODINOIA ANNA	036 SCIACOVELLI NICOLA
015 DI GIORGIO GIUSEPPE	029 MELCHIORRE FILIPPO	037 SISTO LIVIO
016 DI PAOLA DOMENICO	021 MUOLO GIUSEPPE	014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO
018 FINOCCHIO PASQUALE		

IL SEGRETARIO GENERALE LL.
AVV. ILARIA RIZZO



Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Prosecuzione lavori

OGGETTO ESTESO: Proposta Bronzini di proseguire i lavori fino al termine del punto

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0501 ORE: 23:03 25-05-2018

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI : 015
VOTANTI : 015
VOTI FAVOREVOLI : 015
VOTI CONTRARI : 000
ASTENUTI : 000

IL CONSIGLIO APPROVA

VOTANO SI

003 ANACLERTO ALESSANDRA	011 D'AMORE GIORGIO	040 LOSITO FABIO
004 BRONZINI MARCO	001 DECARO ANTONIO	024 MAIORANO MASSIMO
007 CARRIERI GIUSEPPE	012 DELLE FOGLIE SILVESTRO	030 MELINI IRMA
009 CAVONE MICHELANGELO	017 DI RELLA PASQUALE	032 PICARO MICHELE
027 CONTURSI FRANCESCA	022 LACOPPOLA VITO	035 ROMITO FABIO SAVERIO


VOTANO NO

ASTENUTI

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	018 FINOCCHIO PASQUALE	021 MUOLO GIUSEPPE
005 CAMPANELLI SALVATORE	019 GIANNUZZI FRANCESCO	031 NEVIERA GIUSEPPE
006 CARADONNA MICHELE	023 LAFORGIA RENATO	033 PISICCHIO ALFONSINO
008 CASCELLA GIUSEPPE	025 MANGANO SABINO	034 RANIERI ROMEO
010 COLELLA FRANCESCO	026 MARIANI ANTONIO	036 SCIACOVELLI NICOLA
013 DE ROBERTIS ILARIA	028 MAURODINOIA ANNA	037 SISTO LIVIO
015 DI GIORGIO GIUSEPPE	029 MELCHIORRE FILIPPO	014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO
016 DI PAOLA DOMENICO		

IL SEGRETARIO GENERALE LL.
AVV. ILARIA RIZZO



Presiede: il Presidente CAVONE MICHELANGELO

OGGETTO SINTETICO: Ordine del giorno

OGGETTO ESTESO: Ordine del giorno sull'edilizia giudiziaria

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 0501 ORE: 23:08 25-05-2018

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI : 015
 VOTANTI : 015
 VOTI FAVOREVOLI : 015
 VOTI CONTRARI : 000
 ASTENUTI : 000

IL CONSIGLIO APPROVA

VOTANO SI

004 BRONZINI MARCO	011 D'AMORE GIORGIO	040 LOSITO FABIO
006 CARADONNA MICHELE	001 DECARO ANTONIO	024 MAIORANO MASSIMO
007 CARRIERI GIUSEPPE	012 DELLE FOGLIE SILVESTRO	030 MELINI IRMA
009 CAVONE MICHELANGELO	017 DI RELLA PASQUALE	032 PICARO MICHELE
027 CONTURSI FRANCESCA	022 LACOPPOLA VITO	035 ROMITO FABIO SAVERIO

VOTANO NO

ASTENUTI

ASSENTI

002 ALBENZIO PIETRO	018 FINOCCHIO PASQUALE	021 MUOLO GIUSEPPE
003 ANACLERIO ALESSANDRA	019 GIANNUZZI FRANCESCO	031 NEVIERA GIUSEPPE
005 CAMPANELLI SALVATORE	023 LAFORGIA RENATO	033 PISICCHIO ALFONSINO
008 CASCELLA GIUSEPPE	025 MANGANO SABINO	034 RANIERI ROMEO
010 COLELLA FRANCESCO	026 MARIANI ANTONIO	036 SCIACOVELLI NICOLA
013 DE ROBERTIS ILARIA	028 MAURODINOIA ANNA	037 SISTO LIVIO
015 DI GIORGIO GIUSEPPE	029 MELCHIORRE FILIPPO	014 SMALDONE GIOVANNI LUCIO
016 DI PAOLA DOMENICO		

IL SEGRETARIO GENERALE
 AVV. ILARIA RIZZO

Il presente verbale viene sottoscritto nei modi di legge:

IL PRESIDENTE
F.to Michelangelo Cavone

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Ilaria Rizzo

Si certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio on line del Comune dal 25/06/2018 e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi.

Responsabile dell'Albo Pretorio
Serafina Paparella

Bari, 25/06/2018

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Su relazione dell'incaricato si certifica che la presente delibera è stata pubblicata all'Albo Pretorio on line del Comune di Bari dal 25/06/2018 al 09/07/2018.

L'incaricato

Responsabile dell'Albo
Pretorio---

Bari, 12/07/2018

F.to Serafina Paparella

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva per decorrenza dei termini di pubblicazione di cui all'art. 134 TUEL.

Responsabile dell'Albo
Pretorio---
Serafina Paparella

NOTE:

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del d.lgs n. 82/2005, del t.u. n. 445/2000 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico è memorizzato digitalmente ed è rintracciabile sul sito internet <http://albo.comune.bari.it>